

**N**el novembre 1914 usciva il primo numero del quotidiano milanese «Il Popolo d'Italia», fondato da Benito Mussolini, da poco uscito dalla direzione dell'«Avanti!». Nel febbraio successivo il giornale dei socialisti pubblicava una lettera dell'anarchico Libero Merlino, in cui il futuro duce era stato giudicato senza coraggio per non essere andato lui a tenere un comizio a favore dell'interventismo nella guerra in atto, ma di avervi mandato Pietro Nenni. Mussolini si infuriò e sfidò a duello l'avvocato pacifista. Lo scontro ebbe luogo il 25 febbraio in un gioco di bocce lungo un Naviglio milanese; ci furono due assalti all'arma bianca, entrambi i contendenti rimasero feriti leggermente, e al termine si dettero la mano, riconciliati. L'episodio si legge in un nuovo libro del giornalista-storico Roberto Festorazzi: «I duelli del duce», in tutto cinque, a partire da quello con Merlino. Un libro in cui l'immagine di Mussolini viene vista da un angolo visuale molto personalizzato, fra gli scontri politico-ideologici provocati dal suo passaggio dal socialismo rivoluzionario all'interventismo e quindi al nazionalismo fascista, e la condotta di una vita privata condizionata da un dongiovannismo senza soste. Gli «sfidati» succeduti a Libero Merlino furono il deputato socialista Claudio Treves, tornato a dirigere l'«Avanti!» dopo averlo lasciato per quattro anni a Benito, il 29 marzo 1915; il giornalista Francesco Ciccotti, a sua volta direttore del «Nuovo Paese» di Roma, il 27 ottobre 1921; il maggiore Cristoforo Baseggio, nell'ippodromo di San Siro, il 27 marzo 1922; sempre a Milano, il 13 maggio 1922, il giornalista Mario Missiroli, famoso direttore di media di gran nome, durante e dopo il regime fascista, come il «Resto del Carlino» e il «Corriere della Sera». Da tutti questi duelli, nessuno uscì con ferite importanti, ma, come osserva Festorazzi, nacque e continuò a crescere nei primi anni della dittatura l'immagine di un condottiero coraggioso, determinato, senza paura, come risultò più tardi nella biografia che ne scrisse Margherita Sarfatti, la più nota delle sue numerose amanti. Ma qui si tocca un altro punto finora poco conosciuto della storia di Mussolini, che nel libro è raccontata con dovizia di particolari e con calda amicizia nella lunga e finora riservata memoria scritta di un medico e chirurgo ortopedico, Ambrogio Binda, di facoltosa famiglia comasca, che non solo conobbe bene Mussolini, ma lo curò dopo che, nell'aprile del 1917, bersagliere in prima linea sul fronte della Grande Guerra, era rimasto ferito da una quarantina di schegge provocate dall'esplosione di una bomba, e fino all'agosto successivo fu ricoverato nella clinica milanese di cui quel medico era il direttore. Fu qui che venne a galla la grave malattia di cui Mussolini soffriva da anni, la sifilide, contratta con una prostituta francese e che fu ereditata da un figlio naturale, illegittimo, Benito Albino, avuto con una donna trentina che finì i suoi giorni in un manicomio (come quel ragazzo, cinque anni dopo). Tutto questo, e molto altro ancora, è stato estratto da Festorazzi dall'archivio e da ricordi personali nella famiglia del dottor Binda, come da altre fonti finora poco note. Un volume che si legge di un fiato, con pagine davvero impressionanti su una storia che molti italiani di oggi conoscono, tutto sommato, ben poco.

IL LIBRO

Roberto Festorazzi

**I duelli del duce**

Pietro Macchione Editore

pp. 180, euro 15,00